

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

È in tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 verso L. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile p. v.

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglie postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

DELL'IDIOTISMO POLITICO

Nessuno si meraviglia del titolo che sta qui sopra. Per troppo idiotismo politico in Italia è piuttosto la regola che non l'eccezione.

Gl'italiani non hanno mancato e non mancano d'un grande sentimento di patriottismo, ma se la politica deve essere patriottica, non può essere sentimentale. Essa è studio, è lavoro, è arte di Governo. Ed è appunto questo che manca agli Italiani.

La grande maggioranza degli Italiani non istudia non osserva e non lavora e per questo fa poca stima di quelli che studiano osservano e lavorano. In politica poi siamo affatto bambini, e tanto più lo siamo, quanto maggiori sono le nostre pretese di saperne.

Fare della politica non vuol già dire chiacchierare del più e del meno in un caffè, trinciando su cose e persone che non si conoscono. Fare della politica vuol dire avere profondamente studiato le condizioni del paese, i modi di migliorarle, i mezzi che si posseggono per farlo, le opportunità di ogni cosa, gli scopi grandi e lontani ai quali avere costantemente la mira, i prossimi e minori che richiedono l'opera nostra immediata, gli interessi esistenti, quelli che sono da crearsi, i rapporti interni e gli esterni, le cose necessarie, le cose utili, le desiderabili, le possibili e le impossibili, le facili e le difficili. Ma non basta avere studiato tutte queste ed altre cose di molte. Occorre passare dalla teoria alla

pratica, dal pensiero all'azione, dallo studio all'arte.

Ebbene: in Italia trovate centomila che pretendono di fare da maestri ai maestri, o che non passerebbero certo l'esame il più elementare per venire ammessi nell'infima delle classi della scuola di politica. Il tanto chiacchierare e pretendere che si fa, è appunto il più sicuro indizio della ignoranza politica dominante. Se si sapesse qualche cosa, si chiacchiererebbe e si pretenderebbe meno, poichè si comincierebbe a capire di sapere pochissimo ed a rispettare quelli che sanno qualche cosa.

Non soltanto crediamo che gl'italiani, nei momenti solenni abbiano molto patriottismo, sebbene guasino, nei dettagli ciò che hanno fatto nell'insieme, ma che non manchino nemmeno di quel grossolano buon senso, che corregge molte volte la loro ignoranza politica. Però il buon senso è un dono di natura, e non supplisce punto la educazione politica.

Perchè un popolo possa fruire della libertà, ha bisogno di educarsi politicamente e di maturarsi nella pratica della vita politica. Ma noi siamo ancora dei grossi bambini in politica.

A provarlo basterebbe considerare che non sappiamo ancora farci un'idea chiara del Governo costituzionale. I costumi servili ci hanno talmente mantenuti nell'ignoranza, che consideriamo tuttora il Governo come un molesto imperante, al quale conviene ribellarsi, allo stesso modo che lo schiavo si ribellerebbe al suo padrone; invece che considerarlo come il nostro ministro, fatto da noi al quale affidiamo la cura dei nostri interessi.

DELLA SOTTOSCRIZIONE

PER IL BUSTO

DI PIETRO ZORUTTI POETA FRIULANO

E DEL MUSEO CIVICO.

Lettera

AL PROF. GIAMBATTISTA BASSI.

Le parole che Voi, cortese amico, mi scrivete dal vostro eremitaggio dove in dotti studi passate i giorni (sempre però rimembrando le sventure e le glorie della nostra Patria e lieto di sue condizioni presenti) giovarono ad infervorare molti concittadini nel divisamento di onorare la memoria di **Pietro Zorutti** facendone eseguire in marmo la effigie. E le sottoscrizioni si fanno di giorno in giorno più numerose; e vengono (il che

omni pur di conforto) eziandio da Friulani, i quali trovansi adesso fuori della nostra Provincia. Così da Milano Francesco Verzegnassi ottimo patriota e uomo di eccellente cuore; così da Firenze il nostro Andrea Scala, e Celestino Suzzi professore a Ferrara, inviarono il loro obolo. Spero perciò che almeno questa volta al progettare seguirà il fare. E i molti amici che il Zorutti ebbe vivente, tra i quali Voi uno dei primi, aiuteranno quest'opera buona.

La quale se è diretta a render noto ai secoli venturi il nome del Poeta friulano, varrà eziandio a dimostrare come la Patria nostra debba provvedere al proprio decoro, onorando lo ingegno dei più eletti figli suoi, e mantenendo sacro il culto delle Arti belle.

E Voi ben diceste, quando avete lamentato la dimenticanza pubblica verso taluni cittadini egregi, e la soverchia bonomia con cui in questi ultimi tempi si arse incenso ad altri meno meritevoli, e tuttora viventi! Ogni ingiustizia a tale riguardo oltreché offendere l'individuo, è dannosissima alla città. E a ciò devesi badare massimamente; poichè se v'hanno uomini, i quali sicuri nella coscienza, stanno paghi, operando il bene, a quel contento che dal ben fare deriva ad ogni nobile cuore, ned aspirano a segni della gratitudine dei compatrioti, ognor riesce uggiosa e sconsolante la confusione dei mediocri cogli ottimi, dei valentissimi coi vanitosi. L'incuranza poi sarebbe per nuocere alla fama di gentilezza dei nostri costumi, e non tanto fra noi che possiamo saperne le ragioni recondite, quanto tra i lontani ed i posteri.

Il cogliere d'altronde siffatte opportunità per associare molti in uno stesso pensiero, bella cosa mi apparve e morale. E buona opera, in questi tempi scabri per comuni strettezze, il dar lavoro ad un artista di merito, non potendo darlo a parecchi. Difatti, senza farci illusione, uopo è confessare che ogni giorno più vanno mancando i mecenati delle Arti Belle, e che queste andrebbero pur troppo deperendo qualora alla magnificenza dei privati, esausti per pubbliche gravanze e per le calamità che in questi anni colpirono i prodotti agrari, non avesse a succedere la magnificenza del Popolo. Con l'obolo dei cittadini sarà ancora possibile far eseguire qualche lavoro di architettura, di scultura, di pittura che dia alimento a queste Arti in Italia. E in parecchie delle città sorelle si progettano difatti monumenti o statue per grandi italiani; segno di progrediente spirito associativo, e di gratitudine imperitura.

Udine nostra ha per cura del suo Municipio apparecchiato un Pantheon friulano nel Palazzo Bartolini destinato a Museo civico.

Pensiero santo e gentile, il cui esequimento però abbisogna di stimoli assidui e di qualche sacrificio. Ma poichè sconcia cosa sarebbe l'aver sfoggiato in programmi pomposi subito dimenticati, spero che l'esempio della sottoscrizione per il busto dello Zorutti sarà imitato negli anni a venire. Io vorrei che ogni anno, entro periodi più lunghi, con l'obolo dei Friulani si commettesse qualche lavoro all'uno o all'altro dei nostri scultori e pittori. Soltanto a questo modo il progetto del Pantheon e del Museo sarà eseguibile.

E poichè Voi, per le parole scritte e per l'offerta generosa, avete incoraggiato siffatta proposta, ve ne rendo pubbliche grazie. Voi, amico del Minisini, del Fabris, del Marsura, e di tanti altri egregi nostri artisti, siate benedetto in Friuli, e la parola vostra fu augurio faustissimo.

Credetemi con affetto

Vostro
C. GIUSSANI.

Udine 29 marzo.

Parlamento italiano.

Camera dei Deputati.

Tornata del 28 marzo.

Presidenza POLSINELLI decano.

È aperta la votazione per la nomina del quarto vicepresidente.

Incomincia l'appello nominale.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti numero	334
Coppino	476
Ferraris	425
Voti dispersi	23

L'on. Coppino è eletto vice-presidente.

Si procede allo spoglio dei voti per la nomina dei segretari.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti numero	329
Maggioranza	165

Ebbero voti:

Bertea	253
Gravina	199
Massari	194
Calvino	178
Tanca	175
Valussi	166
Castagnola	165
Farini	145
Macchi	139
Puccioni	137
Miceli	124
Lazzaro	119

Si proclamano eletti gli onorevoli Bertea, Gravina, Massari, Calvino, Tanca, Valussi e Castagnola.

Lo scrutinio per la nomina dell'ottavo segretario avrà luogo domani.

La seduta è levata.

APPENDICE

CONFERENZE

D'UN SACERDOTE ITALIANO

CO' SUOI PARROCCHIANI.

IV.

La Missione civile della stampa.

Amici miei

Fu detto che la parola è Dio. Colla parola comincia per l'uomo la vita dello spirito. Divino è il ministero della parola. La parola è specchio del pensiero, è il mezzo di comunicazione tra uomo ed uomo. Nella lingua si raccoglie il pensiero delle nazioni e si deposita il loro sapere. Una moltitudine di uomini diventa nazione civile, quando di generazione in generazione trasmette colla parola scritta il tesoro delle acquistate cognizioni. Il libro, moltiplicato mediante la stampa, accompagna a molti il pensiero, le cognizioni di pochi. Il giornale, che accoglie e dispensa quotidianamente alle moltitudini il pensiero di molti, accelera lo scambio delle idee e la produzione di nuove.

Fu detto però che la parola è un'arma a doppio

taglio, che ferisce e risana, che può molto male e molto bene produrre.

La stampa dunque può essere abusata per produrre il male o può essere seconda di molti beni.

Ci uniamo noi a coloro che deplorano la libertà di stampa per i mali che produce? No: ci rallegheremo che la stampa ci sia per i beni che ne derivano, e per quelli maggiori che da essa ne possono derivare.

La stampa è buona, ma può nuocere come il ferro, come il fuoco da cui l'uomo ritrae tanti vantaggi. I malvagi ed anche gli inetti fanno della stampa un'arma cattiva; i buoni e gli esperti la vogliono interramento a bene.

Pur troppo la schiavitù, che disusa dal franco e retto parlare, disusa dalla buona stampa, e chi si sente ad un tratto libero si trova tuttora inesperto ad usarla. Pur troppo ai nostri di in Italia molti sono ancora inesperti nell'uso della stampa. Ma molti vi sono anche malvagi, i quali adoperano la stampa a fine di male. Degli inesperti non diciamo, che forse potranno farai un giorno esperti, come il fanciullo che impara a camminare cadendo. Ma conviene distinguere la stampa cattiva dalla buona; perchè il ministero civile della stampa è sacro nell'italiano rinnovamento, e se essa viene discredita, noi perdiamo un grande mezzo di civile progresso.

Sì, o amici miei, c'è una stampa cattiva, che fa

molto danno, e che non si distruggerà, se non mettendole di fronte una stampa buona e vigorosa, che combatta le battaglie della libertà e della carità di patria.

Cattiva, pessima, è tutta quella stampa che diffonde la dottrina dell'odio; è tanto peggiore quando parla a nome della libertà, o della religione. Questa stampa irca e menzognera, schernevole o seminatrice di discordia, questa stampa che a nome della libertà combatte l'amore del prossimo, o il nome della religione combatte l'Italia, questa stampa che si rallegra del male e teme del bene, che quando parla è di mala fede ed ingannatrice, che sparge veleno negli animi, che insocia tutto lo onore e le reputazioni, che invidia e vuole abbassare tutte le altezze, che calunnia tutti i galantuomini; questa stampa è cattiva.

C'è una stampa di speculazione, poichè alcuni fanno bottega del loro giornale, come altri la fanno dell'altare. Anche la stampa ha i falsi sacerdoti, i quali non parlano parole di verità, ma quello che detta loro l'interesse. Alcuni adulano ed i potenti, o gli ignoranti, secondo che dagli uni o dagli altri possono sperare vantaggi. Costoro non si domandano quasi effetti, buoni o cattivi, la loro parola produce, ma quanto si vende. Essi mettono all'incanto un giorno la verità, un altro la bugia, un giorno la fede, un altro il biasimo, tutto colla stessa indifferenza.

Un'altra stampa non buona è la partigiana, la quale parla con passione ed eccede nei modi, offende senza giustizia gli avversari ed è parziale cogli amici, e dimentica troppo spesso che la patria deve essere il supremo scopo di tutte le opere nostre, che la patria ha bisogno di tutti i suoi figli, e di non vederne diminuito l'aiuto di alcuno.

C'è una stampa che giuoca coi sentimenti del popolo, e che gli ruba il denaro ed il tempo, vendendogli frottole o scherzi scipiti, iorece che cognizioni ed idee di cui esso ha bisogno per instruirsi. Alcuni credono opportuno di scherzare su tutti e su tutto e di avvezzare il popolo ad uno scetticismo sulle persone e sulle cose, da cui la patria non potrà certo sperarne alcun buon frutto. Dimenticano costoro che l'uomo saggio sorride, ma non irride o deride, che l'uomo di spirito scherzando usa un certo contegno e si tiene in certi limiti, non tiene fabbrica o rivendita di spirito per mestiere. Il forte pensatore sorridendo mostra la sua superiorità; ma colui che si serve del ridicolo per demolire i migliori di sé, si mostra con questo solo molto piccolo. La satira che corregge non è mai senza umanità e senza carità. Il suo addego che parte dallo zelo del bene, non si occupa di minuire. Bidate a Cristo, a Socrate, a Dante, a Paroli, ed ispiratevi in essi a quella satira che è amara e non odia.

C'è una stampa, la quale non ha altra mira che di servire gli uomini che si trovano al potere, e

Nostra corrispondenza.

Firenze, 27 marzo.

(V) Le radunanze della maggioranza vanno prendendo sempre più corpo. Per poco che il Ministero mostri di aver fede in sé modesto o nella propria consistenza e che si mostri incerto nelle poche proposte da farsi e risoluto a vincerlo se guidato dalla maggioranza, od a cadere con esse, una vera maggioranza organica si troverà o gli darà della forza. C'è ancora abbastanza patriottismo ed abbastanza intelligenza della situazione tra noi, che si comprendo la necessità di dare forza al Governo; unanime. Ma, lo ripeto, tutto dipende dalla sicurezza che il Governo sappia assumersi nel suoi atti, sicché altri possa avere fede nella sua forza.

Se avesse da rimettersi, dovrebbe farlo subito; poiché in questi momenti occorre o di sostenere, o di abbattere, o non si può stare a lungo nell'indugio.

Avuto visto nella costituzione del seggio che i partiti rimangono compatiti. Ciò è un bene, poiché la maggioranza è costretta a stare unita e la minoranza a diventare anch'essa un partito governativo. Ma, uniti nei voti politici, lo sarà d'essa nel resto? Dei segretari la maggioranza ne terrà quattro o cinque per sé, lasciando gli altri tre o quattro all'opposizione; così dei questori uno per parte. Entrambi i partiti tengono adesso le loro radunanze, ciò che prova che cominciano a disciplinarsi.

Tra uffizi e sedute pubbliche e sedute particolari, può dirsi che questi giorni i deputati sono stati riuniti giorni e notte. Nessuno potrà dire quindi che essi non lavorino con istancabilità. Nel principio della seduta di venerdì (29) il seggio sarà costituito e verrà presentato l'esercizio provvisorio, cosicché si potrà arrivare ancora in tempo per concederlo.

A proposito del trattato di commercio l'Austria (1) vuole da noi ribassi nella tariffa, che non si possono concedere nelle attuali condizioni della finanza italiana, e da parte sua non offre reciprocità. E inoltre, nell'interesse dei suoi medesimi sudditi, necessaria una rettificazione dei confini come lo dicono tutti gli abitanti del distretto di Cervignano, e bisognerebbe che gli abitanti delle due zone doganali di confine godessero di quei favori speciali che vengono loro concessi. L'Austria del resto ha molto interesse che il trattato si concluda; e bene fanno i Commissari nostri a tener duro su certi punti, poiché essi soltanto si potranno ridurre gli Austriaci a migliore consiglio. Non dimentichino poi la strada internazionale Udine-Villacco, come ramo intermedio tra le altre strade italiane e quella di Trieste da una parte e la strada occidentale austriaca, che attraversando la Carinzia, la Stiria occidentale e l'Austria superiore mette capo a Praga, e si lega così anche alla capitale della Prussia ed al Baltico. Vi posso dire, che anche la Commissione veneta raccomanda caldamente questa strada.

A quanti ne parlo fra questi deputati approvano tutti l'idea della esposizione del 1888 per la Marca orientale del Regno. E certo che i visitatori saranno molti. Bisogna però prepararla in modo che sia la più completa, possibile, e che i nostri visitatori ne vadano più contenti.

L'elezione dell'Ellero venne convalidata, dopo essere comparsa per tre volte nell'ufficio. Per molte elezioni venne decretata l'inchiesta, ma in generale non si è sofisticato molto nell'interesse di partito. Piuttosto si danno alcune lezioni ai seggi elettorali, perché vengano maggiormente osservate le forme della legge. In quanto a pratica della vita pubblica siamo ancora molto indietro. Due dei vostri compatriotti vennero eletti a suoi membri onorari dalla Società agronomica maremmana che ha sede a Grosseto; e sono il Freschi ed il Valussi. La Maremma toscana merita di essere studiata dai Veneti, per vedere quali analogie vi sono tra essa e le nostre terre basse. Io credo che le nostre siano grandemente avvantaggiate al confronto. Assai minori sono nel Veneto le cause d'insalubrità, e più facilmente togliabili. Specialmente nella Marca orientale, l'abbondanza di corsi d'acqua sorgive e sane mantengono l'aria pura. Ciò che occorre è soltanto di mantenere in buon stato gli scoli principali e secondari, costituendo i Consorzi, di arginare le valli invase dalla

(1) Vedi il brano di lettera che ieri abbiamo riferito in questo argomento.

che aspirano a mettersi; e nemmeno questa diremo che sia buona.

La buona stampa mira a persuadere tutto che può essere di vantaggio alla patria, e diffondere nel popolo le cognizioni; essa è sempre di buona fede, e gli avversari, sempre più contenti di poter lodare altrui, che non di censurare, digiungono, scava di passione, educatrice.

L'Italia ha certo buoni giornali, buoni articoli, buoni scrittori; ma per formare una stampa veramente buona, una stampa degna di fungere il ministero civile che le incombe, ben si può dire che il y è ancora ben lungi da esser fatto.

Molta è la via che ancora resta a farsi, non per fare una stampa ottima, ma per farla sufficientemente buona. Sono da farsi ancora gli scrittori ed i giornali, sono da farsi i lettori e i sostenitori di essi.

Dove sono i veri giornali per l'educazione civile politica ed economica del popolo? Quanti sarebbero in Italia gli scrittori degni ed atti a farli? Dove sono le associazioni di ricchi che mettono insieme capitali per fondarli e che si occupano di diffonderli? Quale accoglienza si farebbe a chi tentasse di fare, tanto, senza apparato di ciarlatanesche promesse, senza portare l'anima sua al mercato?

Amici miei, non vale lagnarsi della stampa cattiva o vuota. Bisogna creare la buona e ricca d'idee, e diffonderla di utili cognizioni. Bisogna unire i ca-

mare, di proteggere certi terreni, di colmare altri. Se si continuasse la strada ferrata adriatica lungo quella linea nella quale le acque cominciano ad essere navigabili, tutto questo migliorerebbe, e si creerebbe. Occorre quindi che noi ci mettiamo d'accordo in tutto questo a fare quegli studi preliminari, che agevolino l'opera del governo.

Firenze, 28 marzo.

(V) La seduta di oggi ha durato fino alle 8 1/2. Si elesse l'ultimo dei vicepresidenti; ed è il Cap-pino, un valent'uomo simpatico a tutti. Al primo scrutinio riuscirono eletti non meno di sette degli otto segretari. Questi sono i seguenti: Bortol, Gravina, Messari, Galvino, Tenca, Valussi, Cervignano. Dopo di questi ottennero il maggior numero di voti il Farini, il Macchi, il Puccioni. Restano per domani l'ottavo segretario ed i due questori.

Monfalcone, 27 marzo.

In una delle ultime mie corrispondenze v'accennai come alla Dieta di Gorizia, il Deputato di qui Dottor, francamente movesse interpellanza al Commissario Imperiale sullo infami manovre eseguite, in nome del Governo, per far riescire a Deputati certi tali, come un Pace, un Dolac, un Winkler, il De Pretis ecc.; ed il Comm. Imp. Cavalier Baron Kùbek dichiarasse essere stato il Governo affatto estraneo a quelle mene, desiderare anzi che gli si presentassero delle prove per procedere contro i colpevoli.

Ebbene fede di Cavaliere..., onore di Baron..., pochi giorni appresso il Dottor Urbanelli Giovanni, da vent'anni Medico Condotto d'Aquileja — preso ove ben sapete volerci una gran dose d'abnegazione per abitarvi, e dove esercitò le caritative sue funzioni con amore e disinteresse, ed è perciò amato e stimato da tutti — l'Urbanelli dico, detto fatto fu destituito perché osato avera combattere e denunciare quindi le infami mene di quel Poliziotto che a Cervignano amministra la giustizia, Cavalier Grimer.

Erviva i Cavalieri Baroni Kellersperg, Kùbek e sbirraglie loro! Grazie al Cielo il Kellersperg, il famoso latore dell'ultima al Conto di Cavour nell'anno 1859, se ne andò da questi paesi a felicitare altri popoli. Dopo essere stato in cantiere per esser fatto Ministro!

Non conosco quelli che furono incaricati di reggerci, ma se dalla cognita Kellersperg, che pure la si riteneva stoffa adatta per fabbricare ministri, è permesso giudicare l'incognita Taefse Beeks e ritenuti dall'istessa stoffa — poveri noi. — Il Kellersperg lo farò conoscere a voi in due parole — con un paragone — figuratevi un quid simile del Conte Cavour — sbirro, sbirro, sbirro. D'amministrazione, uno come l'altro, ne conoscono un'acca.

Da una mia corrispondenza di tempo fa, avevo omessa un'analisi sulla nuova legge d'armamento in Austria, scrivendomi essere inutile parlarne perché era stata sospesa. Ebbene la sospensione fu tale che già da otto giorni qui la leva, col nuovo sistema, fu fatta, ed i tre primi anni d'età pagarono il loro contributo.

Figuratevi il malcontento di questo paese. Ed allo Stato porterà vantaggio l'armamento generale? E quel che non credo; la disciplina poteva contenere e condurre masso ignoranti, ma armata l'intelligenza si lascia questa dominare, e vorrà servire contro il proprio paese? La nuova legge a mio avviso sarà causa di debolezza per lo Stato austriaco, come invece diviene elemento di forza per le varie nazioni che lo compingono. Tutta la Dieta dell'Impero protestarono contro l'attivazione di quest'illegitto provvedimento, ma qui che si può fare? Si vuole lo si esegua istantaneamente, infischandosi delle deliberezioni distali, e di quel che dirà il Parlamento. Vedremo invece come l'andrà in Ungheria! ora si trattano le cose coi guanti. Ma bravi gli Ungheresi!

Ed i Boemi? — Avete visto come, dopo i ripetuti scioglimenti della loro Dieta, risponsero alle belle parole mandate da Vienna, ed al Messaggiere di pace Arciduca Vittoria? Mandarono alla Dieta più Slavi e meno Tedeschi di prima.

Qui abbiamo atteso con ansia ed accolto con gioia l'esito delle vostre elezioni. Bravo Udine che al Verzezzani diede meno voti di prima, in modo da escluderlo persino dal ballottaggio; — e lo dico con piacere, ad onta che il Verzezzani amico e compa-

pitali per fondare i buoni giornali. Bisogna che ogni provincia abbia associazioni per farne uno che aiuti a formare l'Italia nel proprio territorio, ed a promuovere tutte le buone istituzioni a vantaggio della provincia stessa. Bisogna che tali associazioni trovino i migliori scrittori, e li facciano lavorare per lo scopo nazionale; che oltre ai giornali facciano comporre libri d'istruzione popolare e li diffondano. Noi abbiamo d'uopo di ottenere in poco tempo quei benefici che altre nazioni ebbero dalla libertà per molti anni durate. La libertà o si usa, o si abusa. Se non insegnate il bene, il male si fa innanzi. Se non istruite il popolo, esso si corrompe.

La stampa deve circondare il popolo di una sana atmosfera di idee, di cognizioni, di affetti; perché esso, nella avidità di respirare liberamente, s'incontri in un'aria salubre e fecondatrice.

I grandi avvenimenti politici, che mutano le sorti delle nazioni, aprono al popolo la mente e bisogno dargli subito un pascolo abbondante, sostanzioso e digeribile. Se lasciate che il faccia pasto d'ogni cosa che gli viene fra mano non può a meno di darsi a ciò che gli sarà di danno, o che almeno lorazierà senza lasciargli vitale nutrimento, e lo avvilgerà dal prenderne altra volta. Di credenza che egli era sulle prime, diverrà scettico e rifiuterà poscia anche il cibo buono che gli si vorrà porgere, temendo di essere ingannato.

Qualche cosa di simile avvenne pur troppo in

sano talo di la più buona persona del mondo; ma si trattava di un principio; e quello, conveniva sacrificare la persona, ed avere fatto benissimo. Risolto lo caso in Italia, ora a voi non manca che un po' di condordia, più di rispetto per l'opinione altrui, e meno vanità personali.

Nessuno più può succedere alle cose vostre che voi stessi. Vedremo all'incanto come l'andrà in Alemagna, dove tutto è allo stato di gestazione. E il vostro giornale, prima al piede delle Alpi, parrai dovrebbe occuparsi un po' della cosa di questa parte, che non è comparsa la sua unità, senza influire sullo stato italiano, non fosse altro che contrastandogli questo estremo lembo di territorio che è la Provincia di Trieste. Con questo mezzo, s'acce il Governo di Provincia, potrebbe farsi largo in Italia.

I neri colgono qui l'occasione del festeggiamento contro il vostro vescovo per predicare la crociata contro di voi. Come vi ho detto altre volte noi abbiamo bisogno che voi altri ci diate dei buoni esempi se volete persuadere certi costumi a rivolgere i loro sguardi a quella volta. E quei clamori di piazza non sono certo esempi di buona libertà. Sino tutti indegni di un popolo libero. Le solenni dimostrazioni popolari hanno un significato, un valore, fin che sono fatte contro la prepotenza, ma contro un'inerme diventano ridicole e qui fecero dolorosi impressione. Abbandonate i preti a loro stessi, disertate la loro sacra bottega, ch'essi chiamano chiesa, e così finiranno di nuocerci. Siamo noi stessi che diamo loro le armi in mano tenendoli in conto. Ed a coloro che colgono le occasioni al volo per dir male di voi e delle cose vostre, infatti che rispondere allora quando dicono: «che diavolo di paese è quello là? da che leggi regolato? se conquisito tre prefetti in pochi mesi; ha la sua rappresentanza comunale in crisi continua — intollerante dell'opinione altrui; numerosi schiamazzi in piazza contro uno solo ed inerme, d'accordo nella elezione del suo deputato, ecc. ecc. Il Giornale di Udine istruisce dunque i provinciali ad un libero regime; farà opera utile per loro e per noi.

ITALIA

Firenze. Dalla tipografia degli eredi Botta è uscito un grosso volume col titolo: *L'amministrazione dei lavori pubblici in Italia dal 1860 al 1867.*

Relazione del ministro dei lavori pubblici S. Jacini, presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867. Questo lavoro è diviso in otto parti, ciascuna delle quali presenta una particolare importanza. Vi sono poi 29 allegati che non possono passare inosservati per chi voglia rendersi esatto conto delle spese e di tutto quanto l'Italia ha fatto per i lavori pubblici in sei anni, a confronto di ciò che avevano lasciato i precedenti governi.

A farne pregarare l'importanza ai nostri lettori, ci piace di sottoporre loro il totale delle spese delle quali si ha in questo libro la storia sommaria.

Risultò infatti che dal 1860 al 1866 inclusive per opere stradali, opere idrauliche, porti e fari, fabbriche civili e ferroviarie, lo Stato ha stanziato ed erogato in ispece ordinarie e straordinarie:

anno	spese approvate	spese effettive
1860	Lire 64,944,290.—	Lire 29,038,265.50
1861	143,207,448.70	80,012,976.26
1862	61,089,725.45	53,463,181.48
1863	60,945,424.95	61,142,012.06
1864	87,119,214.53	119,034,814.66
1865	77,398,887.91	89,681,278.80
1866	84,243,485.89	77,734,525.69

Tot. Lire 588,038,477.43 Lire 518,137,084.31

Ecco in qualche modo giustificata una gran parte del denaro che i fautori del vecchio regime dicono scialacquato, mentre fu impiegato allo sviluppo di quel benessere materiale, che prima o poi dovrà risentire tutta la nazione.

— Scrivono da Firenze alla «Gazz. di Venezia»:

È voce che al Pisaneli siasi offerto il portafoglio della grazia e giustizia: il Pisaneli non avrebbe, credo, lontano dall'accettare, quando nel Ministero si facessero in pari tempo altre modificazioni.

Il Sella e il Minghetti hanno frequentati colloqui col barone Ricasoli e cogli altri membri del Gabinetto, i quali hanno voluto consultarli su parecchie

questioni urgenti, e soprattutto su quella della finanza, il cui portafoglio dicesi siasi riservato al Sella. Quanto all'on. Minghetti, egli acquista sempre maggior forza in seno della maggioranza della Camera, della quale l'on. deputato di Bologna aspira (e potrebbe averne la forza) di farsi il leader delle discussioni di maggior importanza.

— Da Firenze scrivono al «Pungolo»:

Voi dovete benissimo ricordarvi che il più gran avversario di Rattazzi o il più accanito oppositore al cannibale Ricasoli Rattazzi nel 1861, era l'on. Ubaldo Peruzzi, o il cognato Toscanelli: or bene, in oggi il più energico sostenitore del Rattazzi e del riproposto cannibale Ricasoli-Rattazzi è lo stesso Ubaldo Peruzzi, e per conseguenza il cognato Toscanelli.

Resta però sempre la distribuzione dei portafogli. Vi disse ieri quale sarebbe la proposta della destra: cioè Sella allo finanza o Pisaneli alla Grazia e Giustizia. Ma v'ha chi vedrebbe assai più volentieri un'altra combinazione, e sarebbe: Sella ai lavori pubblici o Cordova allo finanza. Del resto, o questo imposto si fa nel tratto di 48 ore o non si fa più, e il Ricasoli dovrà correre la vettura come si trova. Ieri sera erano 172 i deputati della destra raccolti in adunanza privata, e che allottavano Marti per presidente della Camera. Fra questi 172 erano anche deputati del centro sinistro, governativi o non ministeriali.

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

Il luogotenente barone di Kellersperg si presentò oggi in uniforme dal cardinale arcivescovo per comunicargli che il suo contegno politico (nelle elezioni) dispiacque grandemente in altissimo luogo. Disse che particolarmente l'omissione della lettera pastorale per promuovere la conciliazione, non sembra in armonia colla lealtà allora volta dimostrata dal prelato.

Il conte Cism-Martinitz, il principe Carlo Schwarzenberg, il principe Giorgio Lobkowitz conferirono molto quest'oggi col barone di Kellersperg, e si ritirarono assai scontenti.

— La Nuova Stampa Libera di Vienna trae dalle discussioni del Corpo legislativo un corollario pacifunguiero; cioè che lo tanto decantato simpatie della Francia per l'Austria sono un'illusione. Veramente queste simpatie, come si rileva dalle benevole dichiarazioni di Thiers, esistono; ma soltanto in quel gruppo dell'opposizione che rappresenta le rovine dell'antico partito monarchico. «Ed è evidente (aggiunge il citato foglio) che questa benevolenza ci nuoce più che non ci giovi, poiché fa credere l'Austria solidale coi nemici più pericolosi di Napoleone. Fuori di quel circolo ristretto noi non abbiamo di là del Reno un amico leale. Garneri Pagès mostra chiaramente che i repubblicani della sinistra sono ben lungi dal partecipare al rammarico di Thiers per l'indebitamento dell'Austria; Ollivier parla con amaro sarcasmo dell'Austria «che volle ad ogni costo la guerra»; perfino il ministro Rouher, nel rispondere a Thiers, incipia l'Austria di esser causa delle proprie sciagure.»

— I fogli di Vienna sono tutti irritati contro il trattato concluso fra la Prussia e alcuni Stati del Sud, ma soprattutto la popolare Presse, dei cui articoli giova riferire lo squarcio seguente:

«Se il maggior titolo di sovranità di uno Stato, dice essa, consiste in dichiarare guerra e concludere pace, si può dire con ragione che gli Stati tedeschi del Sud, i quali trasmisero questo diritto alla Prussia e, per di più, rendono omaggio al supremo suo comando, abbiano decapitata la propria sovranità.

«I principi tedeschi del Sud, che un tempo ebbero tanto patriottismo da fondare una Confederazione del Reno, eccoli che sessant'anni dopo suggeriscono una confederazione del Meno, certamente col pretesto di aspirazioni germaniche, ma in realtà ad maggior gloria della Prussia.

«In molti rapporti, la Germania del Sud era finora il palladio delle libertà costituzionali, delle idee democratiche, delle aspirazioni verso una grande

del popolo italiano in tutti i rami dello scibile, con tutte le più opportune applicazioni alla vita pratica.

Se di tal guisa sarà fondata la buona stampa, quale posto rimarrà alla cattiva? Dove il buon grano prevale, qualche gambo di zizzania quale danno potrà arrecare?

La difficoltà dell'opera non sta ostacolo a mutarla ad effetto. Si cominci dal fare il facile, ed il difficile diverrà facile alla sua volta. Se noi, per esempio, che siamo qui convenuti per conferire parole di verità e di affetto, ci unissimo per questo, o se ciascuno di noi portasse nella unione un certo numero di degni amici, potremmo, con piccolo sacrificio di ciascuno, produrre uno di questi libri, un giornale festivo per istruzione dell'opinato. E se un giornale simile esistesse, non vedreste ben presto l'infame degli altri? Idia fece il bene facendo, e mise nel piccolo seme una grande virtù che feconda dal calore dell'affetto ricamato si espande e produce fiori sani e dolci frutti. Che ognuno faccia per l'Italia il poco che può, e che i ricchi si associno per fare qualche cosa di più, e le intenzioni e le opere buone benedette da Dio fruttificheranno il cento per uno e produrranno effetti meravigliosi a pro della patria nostra.

Che l'associazione dei capitali e degli ingegni promuova altresì quella stampa di cultura generale, che da una nazione civile deve possederla, ed una serie di pubblicazioni specialmente dedicate all'istruzione

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 299.

P. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli

Distretto di Gemona



La condotta ostetrica del Comune di Venzone va a terminare col 19 aprile p. v. e ciò a tenore dei patti stabiliti col Contratto 21 aprile 1884.

In virtù pertanto della facoltà accordata ai Municipi col Reale Decreto 2 dicembre 1880 n. 3252 la sottoscritta Giunta

AVVISA:

essere aperto il concorso alla detta Condotta a tutto 30 aprile pross. vent.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio le proprie istanze corredate dai seguenti documenti confermati nelle vie regolari.

- Diploma di approvazione in Ostetricia.
- Fede di nascita.
- Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna altra Condotta, ed essendo che li suoi obblighi vanno a cessare entro mesi due dalla data dell'elezione.
- Certificato di sudditanza Italiana.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che non fossero corredate dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servizio gratuito sarà per soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica reputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Capitolato della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo ufficio.

Dall' Ufficio Municipale

Venzone li 21 marzo 1887

Il Sindaco

C. de BONA

La Giunta

Sbroracca — Stringari

..... — A. Bellina

Distretto di Gemona, Comune di Venzone; Numero delle frazioni 3; Luogo di residenza, Venzone; Dimensioni in miglia, larghezza 2, lunghezza 3; Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte; Popolazione 3475; Numero dei poveri, la metà circa della popolazione; Saldo annuo, Italiano L. 300.— (trecento).

CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno d'oggi (30 marzo) aprono in questa Città, **Contrada Barberia** di rimpetto al **Caffè Meneghetto** un **Negoziolo di cappelli d'ogni qualità**, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

UMECH e GRASSI.

CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

LEZIONI DI MUSICA

P. DE CARINA di Monfalcone, emigrato politico, si offre alle famiglie come **maestro di piano-forte**.

Avendo già più volte ottenuta la più lusinghiera approvazione del pubblico come pianista nei teatri di questa e di altre città, spera che non gli verrà meno il benevolo appoggio degli amatori della nobile arte della musica.

(Ricapito presso il libraio L. Bertetti).

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO (Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIURO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filanderi*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordigni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.*

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per combattere le forze esaurite da lunghi malatie, o guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofola, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti dei visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tomazzo Filippuzzi e Chiussi, Pordenone Rociglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cao.

MANIFESTO

Nell'anno 1882 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicò l'«Illustrazione di Udine e sua Provincia», riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi conteneva il solo Friuli entro il confine amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descriveva la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1883 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a disaccettare le lunghe amaritudini dello esilio. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca o descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci sono desiderati il complemento di più esatti e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile ausilio a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa avrebbe esser una inaffidabile allo scopo perchè è disegnata su una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti rimpicciamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'ateocondimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friolani, ma ben

solo agli Italiani di ogni regione, abbiamo deciso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali, sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120, e da Ovest al Est abbraccherà una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Adriatico nel Goriziano sulle Alpi, e Venezie e Triestino mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame sulla scala di 1 a 100000 del vero calle marino e sugli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno riprodurranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della lunghezza di metri 0, 80 ed altezza metri 0, 80.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dilettanti governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorta, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agronomi, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla statistica, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandosi un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare l'italiana lire 50.

Tutto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di conoscere questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'Editore

PAOLO GAMBIRASI.

LA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI IN UDINE.

(nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

Avvisa

che porrà in vendita, con straordinario ribasso di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata burattazione con veli finissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una pubblica sottoscrizione con speciale favore nel prezzo per sottoscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

Patti d'associazione per il Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e Soci-artieri

che pagano italiano lire 4:25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiano lire 4:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento hanno diritto alla stampa gratuita di annuari o articoli nell'ottava pagina per prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'iscrizione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci artieri avranno diritto ai premi d'iscrizione per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviate Vaglie postali.



FARMACIA REALE DI ANTONIO FILIPPUZZI

In Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, raucedine e voce roca o delirata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sorretto e dato, certo rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi modi chimico-farmaceutici espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici ecc. — L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed incrostate, gonocette e forti bianchi, senza mercurio o altri astrosi nocivi. Preseca dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 2 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere canere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciropo compensatore del sale, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

STABILIMENTO DELL' EDITORE E. SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Esposizione Universale del 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione—40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. E. DENTU concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutta la lingua colle identiche illustrazioni, e l'Editore EDUARDO SONZOGNO, concessionario per regolare contratto dell'Edizione Italiana, orgoglioso di poter così concorre con primarie Case Editrici dell'Estero in una si importante pubblicazione, porrà ogni cura acciòchè l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattori in capo ne è il distinto economista F. DUCUING, ed il comitato di Redazione è composto dei signori Armand-Dumarest, Ernest Dréole, Moreno-Henriques, Léon Pite ed Auguste Vila, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori Edmond About, M. Chevallier, V. Mounier, E. Gonzales, Du-Sommerard, ecc.

La fotografia venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisi, e merca i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infuso avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l'Enciclopedia Illustrata dei progressi dell'ingegno umano**.

L'Opera conterà di 40 Dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO L. 10.

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate conterranno Cent. 35 ciascuna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postali di L. 10 all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.